

XXIII CONVEGNO DI STUDI VETEROTESTAMENTARI

LE METAFORE *DEL DIVINO*

(da domenica 1 a mercoledì 4 settembre 2024)

Lo scopo del convegno è indagare, a mo' di saggio e non certamente in termini esaustivi, le metafore utilizzate nell'Antico Testamento per descrivere Yhwh, la sua relazione con il popolo, il suo agire nella storia.

Nella prima parte verranno evidenziate le fondazioni linguistiche del discorso sulla metafora. Inoltre, dato che l'uso delle metafore nell'Antico Testamento si muove sullo sfondo del Vicino Oriente antico, verranno prese in considerazione alcune testimonianze proprie di tali culture, in particolare quelle mesopotamica e egiziana.

Nella seconda parte, dedicata all'approfondimento del tema nell'Antico Testamento, si è pensato di privilegiare un approccio che unisca a saggi di analisi condotti su due *corpora* particolarmente significativi (la Torà e i Salmi), quelli condotti in prospettiva antropologica (le situazioni traumatiche e la differenza di genere).

Nella terza parte ci si propone di affrontare, sull'esempio di due importanti versioni antiche, la questione della traduzione della metafora: le scelte dei traduttori antichi sono verosimilmente un indizio non solo sull'interpretazione antica di queste metafore, ma anche sul valore delle stesse per esprimere la realtà divina.

Lo sviluppo del tema nella letteratura intertestamentaria e nella tradizione giudaica è affrontato nella quarta parte. La relazione conclusiva, riprendendo, alcuni dei dati emersi nelle relazioni precedenti, cercherà di collocarli in prospettiva teologica, nella quale la metafora viene soprattutto concepita come «parola che osa dire Dio».

PROGRAMMA

Lunedì 2 settembre

Mattino

9.00 Saluti e introduzione al convegno

9.15 Che cos'è una metafora? Prospettive di linguistica (Francesca Ervas, Università di Cagliari)

9.55 Dibattito

10.15 Pausa

10.45 Iconografia e metafore del divino nell'antico Vicino Oriente: Mesopotamia (Lorenzo Verderame, Università La Sapienza Roma)

11.15 Iconografia e metafore del divino nell'antico Vicino Oriente: Egitto (Marco Zecchi, Università di Bologna)

11.45 Dibattito

12.15 Pausa

Pomeriggio

15.00 Metafore teriomorfe del divino (Roberto Ghiani, Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna)

15.30 Metafore femminili del divino nell'AT (Ombretta Pettigiani, ISSR Assisi)

16.00 Dibattito

16.30 Pausa

17.15 Assemblea

Martedì 3 settembre

Mattino

9.00 Metafore del divino nella Torà (Germano Galvagno, Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale)

9.30 Metafore del divino nei Salmi (Diletta Rigoli, Pontificia Università Gregoriana)

10.00 Dibattito

10.30 Pausa

11.00 Come tradurre una metafora? Esempi antichi: La Settanta (Daniela Scialabba, Pontificio Istituto Biblico)

11.30 Come tradurre una metafora? Esempi antichi: i Targum (Craig Morrison, Pontificio Istituto Biblico)

12.00 Dibattito

Pomeriggio

15.00 Escursione

Mercoledì 4 settembre

Mattino

- 9.00 Le metafore del divino nella letteratura Enochica (Gabriele Boccaccini, Università del Michigan)
- 9.30 Lo sviluppo della metafora della Merkabà di Ezechiele nella tradizione giudaica (Piero Capelli, Università di Venezia)
- 10.00 Dibattito
- 10.30 Pausa
- 11.00 Inevitabilità e limiti dell'uso della metafora per parlare di Dio (Kurt Appel, Università di Vienna)
- 11.30 Dibattito e Conclusioni

XX CONVEGNO DI STUDI NEOTESTAMENTARI

I VOLTI DI ISRAELE NEL PRIMO CRISTIANESIMO (I-II SEC. D.C.)

(da mercoledì 4 a sabato 7 settembre 2024)

Cosa significa “Israele” per un giudeo del I secolo? è una parola che designa un gruppo etnico? Indica un determinato territorio? o soltanto un’eredità culturale e religiosa in cui altri gruppi sociali o nuovi movimenti si riconoscono? Si riferisce soltanto a una entità sociale concreta o piuttosto a un progetto ancora da vedere, al raduno, per esempio, delle dodici tribù disperse? Dare una definizione univoca è molto difficile, forse impossibile. I confini semantici sono fluidi, aperti. È senza dubbio un termine, o forse meglio un concetto, conteso. Intorno ad esso si gioca una fondamentale partita identitaria che attraversa l’intera galassia giudaica del I e II secolo, dai samaritani ai seguaci di Gesù. Sostanzialmente ignoto agli autori greci e latini, Israele è un concetto che assume senso e valore solo all’interno della cultura giudaica. Qui esso si afferma come un “concetto base”, una cornice di senso che, attraverso i testi “biblici” (e le pratiche liturgiche), fornisce la struttura e lo sfondo su cui i diversi attori sociali inscrivono il passato, di cui si sentono continuatori, alla luce del quale leggono e interpretano il proprio presente e immaginano la propria posizione nel giudizio escatologico e nella consumazione dei tempi.

“Israele” diviene così l’eredità irrinunciabile: l’*habitus* che dà forma e senso ai gruppi e agli individui che si sentono parte di un certo mondo e di una certa tradizione. Il concetto di Israele assume così una posizione centrale nel “discorso” e nella “dialettica” identitaria che attraversa il composito mondo giudaico del I secolo, per continuare poi, su strade diverse, nel cristianesimo e nel giudaismo del II secolo. Concetto fluido, oggetto di continua ri-narrazione, ri-definizione, ri-modellamento da parte di tutti quelli che partecipano a quel comune sistema di tradizioni che chiamiamo bibliche, “Israele” è un termine che può essere contestato o reinterpretato, ma mai ignorato.

Diviene così prioritario non capire chi costituisca o dove si trovi il *verus Israel*, quanto piuttosto valutare il ventaglio delle possibili interpretazioni a cui il termine Israele o Israelita si prestava nel momento in cui una persona del giudaismo del I secolo ad esso si riferiva; osservare il modo in cui autori e testi hanno rappresentato, immaginato “Israele” e come questo abbia contribuito alla definizione dei propri confini identitari.

Siamo consapevoli che il tema è oggi un “cantiere” aperto, oggetto di un vivace dibattito scientifico. Proprio per questo, nello spirito dei convegni dell’Associazione Biblica, non chiediamo ai relatori risposte definitive e concluse. Piuttosto li invitiamo a guidare i partecipanti in una riflessione che possa essere fertile e foriera di nuove ricerche.

PROGRAMMA

Giovedì 5 settembre

Mattino

9.15 Saluti istituzionali

9.30 Introduzione ai lavori del convegno

9.45 "L’idea di Israele nel giudaismo del secondo tempio. Considerazioni a partire da una recente pubblicazione" (Juan Carlos Ossandón)

10.30 Pausa

10.45 "I confini, reali e immaginati, di una parola: Israele nel giudaismo del I secolo" (Dario Garribba)

11.30 Dibattito

12.15 Chiusura lavori del mattino

Pomeriggio

15.00 "Israele in *Rm 9-11*" (Pino Pulcinelli)

15.45 "Israele in *Luca-Atti*" (Isaac Oliver)

16.30 Pausa

16.45 Dibattito

17.30 *Assemblea dei Soci ABI*

19.15 Chiusura lavori del pomeriggio

Venerdì 6 settembre

Mattino

9.30 Israele nel *Vangelo di Marco* (Annalisa Guida)

10.15 Dibattito

10.45 Pausa

11.00 "Le dodici tribù di Israele in *Mt 19,28-29*" (Francesco Filannino)

11.45 Dibattito

12.15 Chiusura lavori del mattino

Pomeriggio

15.00 Escursione e pomeriggio libero

Sabato 7 settembre

Mattino

9.30 "Israele in *Giovanni – Apocalisse*" (Davide Arcangeli)

10.15 Dibattito

10.45 Pausa

11.00 "Quale posto per Israele in *Epistola di Barnaba* e in Giustino?" (Maurizio Girolami)

11.45 Dibattito

12.15 Saluti finali e chiusura del convegno